



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
8 LUGLIO 2018

Domenica VII di Matteo. San Procopio Megalomartire.
Tono VI. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

In una città mai nominata, un automobilista fermo al semaforo si accorge di essere diventato improvvisamente cieco. La sua malattia, però, è peculiare: infatti egli vede tutto bianco. Tornato a casa con l'aiuto di un altro uomo, racconta l'accaduto a sua moglie. I due si recano da un medico specialista, dove trovano un vecchio con una benda nera su un occhio, un ragazzino strabico accompagnato da una donna, e una ragazza dagli occhiali scuri. Così inizia il grande romanzo “Cecità” del premio Nobel Jose Saramago. Il tema fondamentale del romanzo è quello dell'indifferenza, che esplose con il dilagare della cecità, ma che era già presente prima degli avvenimenti in questione: “Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che, pur vedendo, non vedono”. La cecità è una malattia che non uccide ma priva dall'incontro con la conoscenza, con la bellezza, con gran parte della realtà visibile. Nella prima parte del brano evangelico odierno, incontriamo due ciechi che vedono. Vedono a livello spirituale, tramite la forza della fede. Lo veniamo a sapere dalle loro stesse parole rivolte a Gesù: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi”. Anche se non riescono a vederLo fisicamente, rispetto a una folla che in Lui riusciva solo a vedere il figlio del falegname di Nazaret, i ciechi in questione lo riconoscono come Messia, il Figlio di Davide. Come conseguenza di questa vista acuta spiritualmente arriva anche la vista come senso fisico, la guarigione “medica”. E infatti Gesù dice loro: “Sia fatta secondo la vostra fede” e non semplicemente, “ecco, io ti guarisco”. Cos'è la fede? È avere la luce interiore, quella che illumina ogni uomo, la luce di Cristo. È anche conoscenza e comprensione. Tante volte invece ci ritroviamo ciechi nella fede: preferiamo non renderci conto che la nostra fede è ragionevole. San Giovanni Paolo II, infatti, nell'Enciclica *Fides et ratio*, sintetizza così: “La ragione dell'uomo non si annulla né si avvilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole” (n. 43). Nell'irresistibile desiderio di verità, solo un armonico rapporto tra fede e ragione è la strada giusta che conduce a Dio e al pieno compimento di sé. Paolo vede nella Croce non un avvenimento irrazionale, ma un fatto salvifico che possiede una propria ragionevolezza riconoscibile alla luce della fede. Allo stesso tempo, egli ha talmente tanta fiducia nella ragione umana da meravigliarsi per il fatto che molti, pur vedendo le opere compiute da Dio, si ostinano a non credere in Lui. Dice nella Lettera ai Romani: “Infatti le ... perfezioni invisibili [di Dio], ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute” (1,20). Così, anche S. Pietro esorta i cristiani della diaspora ad adorare “il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15). In un clima di persecuzione e di forte esigenza di testimoniare la fede, ai credenti viene chiesto di non essere guide cieche ma di giustificare con motivazioni fondate la loro adesione alla parola del Vangelo, di dare la ragione della nostra speranza.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o
Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kìrios
dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, *kè i filàssondes apenekròthisan; *kè ìstato Maria en tò tàfo, *zitùsa tò àchrandòn su sòma. *Eskilefsas tòn Àdhin, *mì pirasthìs ip'aftù; *ipìndisas tì Parthèno, *dhorùmenos tìn zoìn. *O anastàs ek tòn nekròn, *Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKIA

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, *kè i filàssondes apenekròthisan; *kè ìstato Maria en tò tàfo, *zitùsa tò àchrandòn su sòma. *Eskilefsas tòn Àdhin, *mì pirasthìs ip'aftù; *ipìndisas tì Parthèno, *dhorùmenos tìn zoìn. *O anastàs ek tòn nekròn, *Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

TONO IV

O màrtis su Kirie, en tì athlisi aftù, tò stéfos ekomisato tìs aftharsias, ek sù tù Theù imòn; èchon gàr tìn ischìn su, tùs tirànnus kathilen, èthravse kè dhemònon, tà anìschira thràsi. Aftù tès ikesìs Christè o Theòs, sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmori yt, o Zot, po në të tijn luftim * ngadhjèu kurorën e moskhatërrimit nga ti, Perëndia ynë, * se si pati fuqinë tënde * ai përuli tiranët, * mundi edhe të djelvet * sul me te pavlershme. * Me lutjet e tij, o Krisht Perëndi, * shpëtona shpirtrat tanë. (H.L.,f.35)

Il tuo martire, Signore, con la sua lotta, ha ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni ed ha anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitìa * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërrësim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Rom 15, 1 - 7)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicici la tua eredità. (Sal 27,9)
- A te, o Signore, io grido; non restare in silenzio con me, o mio Dio. (Sal 27,1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: *Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me*. Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Gesù Cristo, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal 90,1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90,2)

Alliluia (3 volte).

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd e bekoje trashgimin tënd. (Ps 27, 9).

- Tij, o Zot, të thërres; mos rri qet me mua, o Perëndia im. (Ps 27, 1).

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vellezër, na që jemi të fortë kemi detyrën të duròmi sëmundjet e të likshtëvet, pa u gëzuar. Nganjë ndër ne le t'i pëlqenjë t'afërmit tek e mira, se t'i japë shembull të mirë. Edhe Krishti nëng kërkoi t'i pëlqenej vetëhesë s'tij, po, si është shkruar: "Sharjet e atyre që të shajën tij ranë mbi mua". Me të vertetë çdo u shkrua më parëse na, u shkrua për mësimin tonë, se të mbami të gjallë shpresën tonë me anë të durimit e të ngushëllimit që na vijën nga Shkrimet. E Perëndia i durimit dhe i ngushëllimit ju dhëftë juve të kini të njëjtin mendim njëri jëtri, si dishëron Jisu Krishti, ashtu që të lavdëroni edhe ju me një zëmër e me një golë Perëndinë, Átin e Zotit tonë Jisu Krisht. Prandaj mblidheni njëri jëtri, si edhe Krishti ju mblloth juve, për lavdinë e Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Ai që rron nën mbrojtjen e të Lartit do të qëndronjë nën hjenë e të Tërëfuqishmit. (Ps 90, 1).

Alliluia (3 herë).

- Do t'i thotë Zotit: Ti je strehimi im dhe kështjella ime, o Perëndia im: mbë tij shpresonj. (Ps 90, 2).

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 9, 27 - 35)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione. Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del

VANGJELI

Nd'atë mot, si Jisui llargohej ka atej, i vanë pas atij dy të verbër, që thërrisjin e thojin: "Kina lipisi, o Bir i Davidhit!". Si pëstaj hyri te shpia, ju qastin atij dy të verbërit e Jisui i tha atyre: "Kini ju besë se u mund të bënë këtë?". I thanë atij: "Ëh, Zot". Ahiera i ngau sytë e tyre, ture i thënë: "Ju qoftë bënë sipas besës suaj". E ju hapëtin sytë. E Jisui ju trua atyre, ture i thënë: "Ruani të mos t'e xërë njeri". Po ata, dalë jashtë, shprishtin ëmrin e tij ndëpër gjithë ata dhera. Dalur ata, një se i sualltin përpara atij një burrë të vuvòsur e djallozur. Dhe, si reshti djallin, i vuvosuri zu e foli. E gjindjat, të marmaròsur, thojin: "Mosnjëherë u pa gjë si kjo në Izraill". Po Farisenjtë thojin: "Ai reshtën djeltë

principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e curando ogni malattia e infermità nel popolo.

me ndihmën e kreit të djelvet". E Jisui vej ture ecur ndëpër gjithë horate katundet, tue mësuar te sinagogat e tyre, tue predhikuar Vangjelin e rregjërisë e tue shëruar çdo të keqe e sëmundje.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua. (3 volte)